

Ex Libris

Repertori di buona grafica

di **Stefano Salis**

Ancora qualche settimana di tempo c'è e chi non potesse andarci di persona (a Santo Stefano Belbo), si procuri in fretta il volume che fa da catalogo alla mostra. Stiamo parlando del centenario di Pavese (già ricordato su queste pagine), ma, stavolta, dal punto di vista strettamente editoriale. Il volume, ottimo, è stato curato da Claudio Pavese e Franco Vaccaneo e si intitola semplicemente *Cesare Pavese. I libri* (Nino Aragno, Torino, pagg. 294, € 35,00). Sono riprodotte, oltre a lettere inedite, pareri critici, schede di lettura e appunti (tutto importantissimo, per carità), le copertine delle prime edizioni - quasi tutte - dei libri ai quali lavorò lo scrittore, che non smise mai di pubblicare

Una mostra con tutti i libri ai quali lavorò Pavese e un saggio di Belpoliti sul rapporto tra contenuti e copertine

libri altrui: direttore editoriale acuto ed esigente, traduttore dei più importanti inglesi e così via. È anche un modo per "rivedere" lo stile grafico in voga nell'editoria di quegli anni, spesso semplice ed elegante, talora piuttosto sciatto. Del resto, questa è una branca pochissimo praticata dalle nostre parti dove, in generale, i libri sugli editori e l'editoria scarseggiano. Negli Stati Uniti è appena uscito un saggio fondamentale e molto divertente, oltreché interessante sui grandi editori: *The Time of Their Lives. The Golden*

Age of Great American Publishers, Their Editors and Authors di Al Silvermann (Truman Talley Books, pagg. 498, \$ 35,00). Questo perché, forse, gli aspetti industriali dell'editoria da noi sono sempre stati messi in ombra da quelli squisitamente letterari. E lo conferma la rilettura di una recente riedizione di un saggio peraltro solidissimo come la *Storia del libro italiano* di Marco Santoro (Bibliografica, pagg. 560, € 32,00), nel quale di grafica editoriale non si fa praticamente cenno (mentre è molto preziosa la parte bibliografica, opportunamente suddivisa in voci).

Per tutti questi motivi, e soprattutto per il fatto che si tratta di un libro bellissimo e necessario, va salutata con particolare soddisfazione l'uscita del *Diario dell'occhio* di Marco Belpoliti (Le

Lettere, pagg. 224, € 28,00). È la raccolta di cento tra gli articoli di Belpoliti dedicati alle copertine e usciti nella rubrica omonima del supplemento «Alias» del «manifesto», tra il 1998 e il 2003. Questo libro è un *unicum* nel panorama italiano e ha pochi simili in un contesto internazionale. Non solo per l'argomento - descrizione minuziosa, attenta e "alta" della grafica editoriale -, ma in particolare per la capacità, tutta tipica di Belpoliti, di saper cogliere, da quel territorio così delicato come la copertina di un libro, lezioni ben più vaste: di costume, di metodo, di pensiero. Una sociologia istantanea, così come si cristallizza in un immaginario visivo preciso e mutevole. Se dovessi scegliere solo due esempi direi di rileggere le pagine dedicate a Saul Steinberg e John Berger. Ma non valgono, perché questi sono due filosofi della visione. E il loro "gesti" superano qualsiasi recensione. Hanno bisogno solo di ammirazione.